

ni di euro e 3 milioni di sterline messa a segno tra il 2003 e il 2008. A fermarla furono le Fiamme gialle che irrupero nella sede aretina e nelle altre sedi aziendali.

Il filo dell'accusa segue il percorso di grosse somme stornate dai conti di Eutelia e spostate in Svizzera passando per assetti societari in Inghilterra, Romania, Bulgaria, le isole del Canale, quindi riassorbite in altre società estere e di questo, secondo l'accusa, si occupava un avvocato svizzero.

La storia di Eutelia è storia di rami di azienda ceduti o comprati e di un esteso gioco di scatole cinesi e assetti intricati, come la vendita di Voiceplus, una società a responsabilità limitata che dentro Eutelia gestiva i numeri telefonici a valore aggiunto.

MIGLIAIA DI DISOCCUPATI

Qui il «problema» stava nella manca-

Guai

Sull'azienda anche una pendenza civile aperta dal sindacato

ta contabilizzazione di sessantadue milioni che, afferma l'inchiesta, sono stati in questo modo sottratti agli altri azionisti di Eutelia e al fisco che resta creditore di tutte le tasse non pagate. In questo filone è Sauro Landi a dover rispondere anche di subornazione di teste, «pressato» affinché «aggiustasse» un po' la posizione dei Landi. Con loro dovranno comparire davanti al Gip Daniele Bonarini, Giovan Battista Canali, Alessandro Iaboni, Fabio Luci, Marco Mariotti, Pasquale Pallini, Maurizio Sorini e Roberto Zambrenti.

Su Eutelia pende infine un terzo procedimento, civile. L'apertura è stata chiesta dal sindacato che si trova a dover gestire una vertenza che tra Eutelia e il gruppo Omega ha procurato la perdita di migliaia di posti di lavoro. L'obiettivo è ottenere l'amministrazione straordinaria. Al momento il tribunale ha nominato 3 custodi giudiziari che non hanno il potere dei commissari, ma vigilano sui beni aziendali. La decisione è attesa tra una decina di giorni.

«Esprimiamo piena fiducia nella magistratura, sicuri che adesso si potrà fare finalmente chiarezza su un incredibile intrigo economico-societario che ha messo a repentaglio il destino di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie, oltre al futuro industriale di questa impresa», commenta il leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Un grande Paese industriale come l'Italia non merita di avere imprese guidate con criteri a dir poco avventuristici». ♦

Fiat: «Dopo Termini in Italia nessuna fabbrica a rischio»

Così Marchionne che ieri era a Torino con il ministro Scajola Governo e Lingotto fanno pace sugli incentivi e sul sito siciliano. Oggi in Russia la firma della joint venture con Sollers

Il caso

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Oltre a Termini Imerese, e alla Cnh di Imola, «nessun altro stabilimento italiano è in pericolo».

Parola di Sergio Marchionne, ieri a Torino per i «Confindustria awards for excellence Andrea Pininfarina 2010». Il numero uno della Fiat ha commentato la scelta dei ministri dell'Unione europea di non concedere altri aiuti al settore dell'auto: «Capiamo le ragioni e le condividiamo. Noi guardiamo al futuro, lavoriamo sul mercato, andiamo fuori dall'Italia e stiamo lavorando dappertutto».

con Putin Infatti oggi potrebbe essere in Russia, a firmare insieme al primo ministro Putin la joint venture tra la casa torinese e la russa Sollers. Un'intesa per la produzione di 500mila auto all'anno sulla piattaforma Fiat-Chrysler del valore di 2,4 miliardi di dollari. L'accordo ha conquistato anche il plauso di Scajola, che ieri a Torino ha detto: «Fiat è giunta all'accordo con Chrysler per merito del suo management, dei suoi lavoratori, dei suoi prodotti e anche grazie all'appoggio, nel tempo, del governo, che l'ha sempre considerata un patrimonio fondamentale del Paese». «Questo governo - ha aggiunto il ministro - ritiene la Fiat un patrimonio fondamentale del Paese, di cui andare sicuramente fieri».

Pace fatta, quindi. Il botta e risposta dei giorni scorsi su Termini e sugli incentivi è acqua passata. Peccato per il tempo perso. «Se questo Paese fosse capace di fare squadra, di fare sistema, sarebbe una delle nazioni più grandi del mondo per crescita e sviluppo», ha commentato con rammarico il presidente Luca di Montezemolo: «Purtroppo non è co-

sì».

Marchionne però ha anche avvertito che senza aiuti Fiat venderà in Italia 350 mila vetture. Una frenata che avrà «ripercussione sugli altri stabilimenti» con un probabile ricorso ad altra cassa integrazione. «Ma la gestiamo», ha rassicurato. Mentre per quanto riguarda lo stabilimento siciliano, per il quale Scajola ha parlato di diverse offerte, il numero uno del Lingotto ha precisato di non aver chiuso le porte a nessuno ma di non aver visto ancora nulla. In serata poi il ministro ha annunciato che «a breve la Fiat, con una lettera, metterà nella piena disposizione lo stabilimento perché possa avere uno sviluppo industriale».

«C'è un problema su Termini Imerese - ha commentato la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - ma l'azienda se ne farà carico per prima per risolverlo». Bisogna però capire che «anche le aziende sane hanno bisogno di fare ristrutturazione. Bloccarle sarebbe sbagliato, perché vorrebbe dire tenere in vita stabilimenti non produttivi. Dobbiamo quindi favorirle, certa-

L'UNITÀ SU FACEBOOK

Oltre 5mila «fan» in 24 ore per l'Unità e la sua nuova pagina Facebook con notizie, gallerie fotografiche e commenti: iscriviti anche tu e seguici anche su Twitter.

mente preoccupandoci del loro impatto sociale». Ma per Gianni Rinaldini, segretario Fiom, tutto questo è finzione: «Quello che sta succedendo con Termini Imerese è un pezzo del processo di cambiamento del gruppo Fiat che vede l'Italia sempre più marginale», dice il sindacalista al congresso Uilm. «Non vedere questo è pura miopia». Delo stabilimento siciliano si tornerà a parlare al tavolo del 5 marzo. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3694

FTSE MIB 21241,63 +2,03%	ALL SHARE 21746,12 +1,89%
--------------------------------	---------------------------------

ZAPATERO E LA GRECIA

«Aiutiamola»

■ «Bisogna aiutare la Grecia. È quello che vogliono fare l'Europa e l'Eurogruppo», lo ha detto il premier spagnolo, José Luis Zapatero ieri a Bruxelles.

PEUGEOT

Perdite triple

■ Nel 2009 Peugeot ha più che triplicato le perdite rispetto all'anno precedente, accusando un rosso di 1,61 miliardi di euro contro la perdita di 363 milioni di euro del 2008.

CINA

Sale l'export

■ L'export cinese accelera in gennaio, segnalando che la ripresa della domanda globale prosegue. Le esportazioni sono aumentate del 21% rispetto al 2009, dopo il +17,7% di dicembre.

DUBAI WORLD

Debito fermo

■ Secondo fonti bancarie, Dubai World, la holding araba in crisi, avrebbe intenzione di chiedere ai suoi creditori di congelare per questo mese la ristrutturazione di 22 miliardi di dollari di debiti.

PORTO GIOIA TAURO

Incontro

■ «Salvaguardare l'occupazione nel porto di Gioia Tauro». Con questo obiettivo, il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, sarà oggi al ministero delle Infrastrutture per un incontro con il ministro Matteoli.

ORTOFRUTTA

Acquisti stabili

■ Nel 2009 le famiglie italiane hanno acquistato circa 8.262.000 tonnellate di ortofrutta, di cui 4.518.000 tonnellate di frutta e 3.742.000 tonnellate di verdura, per un totale di 13,4 miliardi di euro, dati in linea col 2008.